

Autori - Contributors

- LUCA MICHELETTA, Dottore di ricerca, Professore ordinario di Storia delle Relazioni Internazionali presso il Dipartimento di Scienze Politiche dell'Università Sapienza di Roma, dove insegna Storia delle Relazioni Internazionali e Storia della politica estera italiana ed è coordinatore del dottorato di Studi Politici. È autore di vari libri e articoli sulla politica estera italiana.
- LUCA MICHELETTA, PhD, Full Professor of History of International Relations at the Department of Political Science of Sapienza University of Rome, where he teaches History of International Relations and History of the Italian Foreign Policy. He is currently Director of the PhD program in Political Studies. He is the author of several books and numerous articles on the History of Italian Foreign Policy.
- MARCO MUGNAINI, Professore Associato di Storia delle relazioni internazionali dell'Università degli studi di Pavia. È autore di numerose monografie e curatore di diversi volumi collettanei.
- MARCO MUGNAINI, Associate Professor of History of International Relations of the University of Pavia. He is author of numerous monographies and the editor of several collective volumes.
- DARIO VELO, Professore ordinario dell'Università degli Studi di Pavia (a r.). Ha inoltre insegnato nelle Università di Bordeaux, Milano Bocconi, Strasburgo, Nizza, Sophia Antipolis. Ha ricoperto numerosi incarichi accademici e scientifici a livello istituzionale e ha avuto un ruolo di iniziativa nel processo di unificazione europea. È redattore della rivista «The European Union Review». È autore di oltre 200 lavori scientifici, per lo più di livello internazionale.
- DARIO VELO, Full Professor of the University of Pavia (r.). He has also taught at the Universities of Bordeaux, Milan Bocconi, Strasbourg, Nice, Sophia Antipolis. He held numerous academic and scientific positions at an institutional, academic level, and had an initiative role in the process of European unification. He is the editor of the journal «The European Union Review» and the author of over numerous scientific works, mostly of international level.
- ANTONGIULIO DE' ROBERTIS, Professore ordinario di Storia dei Trattati e Politica Internazionale dell'Università di Bari (a r.), è stato professore invitato di Storia e Analisi delle Relazioni Internazionali nell'Università Statale di San Pietroburgo. È Direttore della collana Affari Internazionali della casa editrice Giuseppe Laterza e Membro di Comitati scientifici italiani e stranieri fra i quali l'International Advisory Council dell'Istituto di Storia Universale dell'Accademia delle Scienze di Mosca; e l'Advisory Board del Master Programme Diplomacy of Russian Federation and Foreign States dell'Università di San Pietroburgo.
- ANTONGIULIO DE' ROBERTIS, Full Professor of Treaty History and International Politics at the University of Bari (a r.). He has been Visiting Professor of History and Analysis of International Relations at the St. Petersburg State University. He is the Director of the Affari Internazionali series of the Giuseppe Laterza publishing house and Member of several the Scientific Committees in Italy and abroad.
- BICHARA KHADER, Professore Emerito dell'Università Cattolica di Lovanio e Fondatore del Centro Studi e Ricerche sul Mondo Arabo Contemporaneo. Attualmente è Visiting Professor in varie università arabe ed europee. Ha pubblicato numerosi libri sul mondo arabo, sulle relazioni euro-arabe, euro-mediterranee ed euro-palestinesi.
- BICHARA KHADER, Professor Emeritus of the Catholic University of Louvain and Founder of the Study and Research Centre on the Contemporary Arab World. Currently he is Visiting Professor in various Arab and European universities. He published numerous books on the Arab World, the Euro-Arab, Euro-Mediterranean and the Euro-Palestinian relations.
- LUCIA MARTINES, Dottoressa di ricerca in Scienze Politiche dell'Università di Genova e Professore a contratto di African history and politics nella stessa Università. Si occupa di storia delle relazioni internazionali nel Mediterraneo, di pensiero politico dell'Islam e dei rapporti tra Nord e Sud del Mediterraneo nell'ambito della storia del pensiero politico e delle relazioni internazionali. Ha svolto soggiorni di ricerca presso il Middle East Centre-St. Anthony's College della University of Oxford, la Faculté de Droit et des Sciences Politiques dell'Université Tunis El Manar, e il PISAI Pontificio Istituto di Studi Arabi e di Islamistica di Roma.

Autori-Contributors

- LUCIA MARTINES, Ph.D. in Political of Science of Università di Genova and Adjunct Professor at the same University. Her research fields include the history of international relations in the Mediterranean Sea, the political thought of Islam and the relations between North and South of the Mediterranean within the history of political thought and international relations. She conducted research at the Middle East Centre-St. Anthony's College of the University of Oxford, the Faculté de Droit et des Sciences Politiques of the University Tunis El Manar, and the PISAI Pontifical Institute for Arabic and Islamic Studies in Rome.
- FRANCO DAMASO MARENGO, Studente di Filosofia all'Università di Genova (Dottorato); Relazioni internazionali alla London School of Economics (M.Sc.) e Università di Chicago (M.A.); Scienza Politica all'Università di Chicago (Ph.D.); Criminologia all'Università di Sydney (M.Crim.). Insegnante e ricercatore nel Regno Unito (Università di Cardiff e di Bath); in Sudafrica (UNISA) e in Australia (University of Wollongong e ANU). Impiegato in Australia nel Dipartimento di Relazioni internazionali e Commercio estero; nella Australian Crime Authority; e nella Australian Crime Commission. Pensionato, ancora attivo in ricerca accademica.
- FRANCO DAMASO MARENGO, Student of Philosophy at the University of Genoa (Doctorate); International Relations at the London School of Economics (M.Sc.) and at the University of Chicago (M.A.); Political Science at the University of Chicago (Ph.D.); Criminology at the University of Sydney (M.Crim.). Teacher and researcher in the UK (Universities of Cardiff and Bath); in South Africa (UNISA); in Australia (Universities of Wollongong and ANU). Public Servant in the Australian Department of Foreign Affairs and Trade; the Australian National Crime Authority; and the Australian Crime Commission. Retired, still active in academic research.
- TATIANA ROSTOVETSKA, PhD in Storia dell'Università Statale di San Pietroburgo; Docente a t.d. di Storia dell'Ucraina, Università di Oslo; Professore Associato di Teorie e Pratica della Lingua Inglese presso il Dipartimento di Lingue Straniere dell'Università Nazionale di Kiev, Ucraina; Diplomatica; Ricercatrice presso il Dipartimento di Scienze Politiche e Internazionali dell'Università di Siena.
- TATIANA ROSTOVETSKA, PhD in History of Saint-Petersburg State University; a Fixed-term Lecturer in History of Ukraine, the University of Oslo; Associate Professor of Theories and Practice of the English Language Department of Foreign Languages of the National University of Kiev, Ukraine; Diplomat; Researcher at the Department of Political and International Sciences of the University of Siena.
- ANDRIY KARASHCHUK, Dottore di Ricerca in Linguistica Strutturale e Matematica; Professore di Teorie e Pratica delle lingue Araba, Francese, Inglese presso il Dipartimento di Lingue Straniere dell'Università Nazionale di Kiev, Ucraina; *Chargé des missions* alla CCI Sud Alsace Mulhouse a Kiev; Diplomatico, Ambasciatore dell'Ucraina in Libia.
- ANDRIY KARASHCHUK, PhD in Structural and Mathematical Linguistics; Professor of Theories and Practice of the Arab, French, English languages at the Department of Foreign Languages, of the National University of Kiev, Ukraine; *Chargé des missions* to CCI Sud Alsace Mulhouse in Kiev; Diplomat, the Embassy of Ukraine to Libya.
- ROBERTO DUCCI (1914-1985). Diplomatico, saggista, scrittore e poeta. Partecipò ai negoziati per i trattati di Roma (1955-1957) e per l'Atto finale di Helsinki (1972-1975). Fu Ambasciatore d'Italia a Belgrado, a Vienna e a Londra, e anche Direttore degli Affari politici al Ministero degli Affari Esteri. Scrisse numerosi articoli su riviste qualificate, molte monografie e saggi di storia e di politica internazionale, libri di memorie e di poesie.
- ROBERTO DUCCI (1914-1985). Diplomat, essayist, writer and poet. He participated in the negotiations for the Rome Treaties (1955-1957) and for the Final Act of the Helsinki Conference (1972-1975). Ambassador of Italy to Belgrade, Vienna and London. He was also Director of Political Affairs at the Ministry of Foreign Affairs. He authored numerous articles in qualified journals, several monographs and essays on history and international politics, books of memories and poems.
- ANTONIO SACCÀ, Docente di Sociologia delle forme espressive nella Scuola di perfezionamento in Sociologia e ricerca sociale della Facoltà di Statistica della Sapienza Università di Roma (a r.). Collabora al quotidiano «Il Tempo» e alla rivista «Il Borghese».
- ANTONIO SACCÀ, Professor of Sociology of Arts at Sapienza University of Rome (r.). He writes for «Il Tempo» and «Il Borghese».
- CHIARA D'AURIA, Professore Associato di Storia delle relazioni internazionali presso l'Università di Salerno. Ha insegnato Storia delle relazioni internazionali come esperto di alta qualificazione presso il Dipartimento di Studi orientali della Sapienza Università di Roma (2015).
- CHIARA D'AURIA, Associate Professor of History of International Relations, University of Salerno. She has taught History of International Relations as an high qualification expert at Dipartimento di Studi orientali, Sapienza University of Rome (2015).
- ANTONELLO FOLCO BIAGINI è Professore emerito della Sapienza Università di Roma, dove ha insegnato Storia dell'Europa orientale. Ha anche rivestito ruoli importanti come Direttore del Dipartimento di Storia moderna e contemporanea, Pro-rettore per la Cooperazione e le Relazioni internazionali, Pro-rettore per gli Affari internazionali. Attualmente è Presidente della Fondazione Roma Sapienza e Rettore di Unitelma Sapienza dal novembre 2018. È autore di diverse monografie e di saggi, tradotti in altre lingue.
- ANTONELLO FOLCO BIAGINI is Professor Emeritus of Sapienza Università di Roma, where he taught History of Eastern Europe. He has also held high-ranking positions, such as Director of the Department of Modern and Contemporary History, Pro-rector for Cooperation and International Relations, Pro-rector for International Affairs. He is currently President of Fondazione Roma Sapienza and Rector of Unitelma Sapienza since November 2018. He authored several monographs and essays, translated into different languages.

Riassunti - Abstracts

LUCA MICHELETTA, *Veni Creator Spiritus*. La sicurezza europea in una Europa trasformata.

L'articolo esamina la questione della sicurezza europea prima dello scoppio del conflitto russo-ucraino e riflette sugli scenari che si potrebbero presentare in futuro in relazione alla conclusione del conflitto stesso.

PAROLE CHIAVE: Spirito di Helsinki; Relazioni NATO-Russia; Allargamento della NATO; Guerra russo-ucraina; Crisi ucraina.

The article examines the issue of European security before the outbreak of the Russian-Ukrainian conflict and reflects on the scenarios that could arise in the future in relation to the ways in which the conflict itself might end.

KEY WORDS: Helsinki Spirit; Russia-NATO Relations; NATO Enlargement; Russian-Ukrainian War; Ukrainian crisis.

MARCO MUGNAINI, Le proposte di riforma dell'architettura istituzionale internazionale in un mondo che cambia.

Di fronte alle criticità crescenti del sistema delle relazioni internazionali, negli ultimi anni sono emerse varie proposte di riforma dell'architettura istituzionale internazionale. In questo articolo sono analizzate le principali proposte in campo che, seppure formulate da soggetti differenti della vita internazionale e con intenti spesso competitivi, vedono al centro della discussione i ruoli e gli equilibri delle varie organizzazioni che compongono lo UN System. Un sistema di organizzazioni di impianto prevalentemente occidentale, che ha caratterizzato le trasformazioni del sistema internazionale dalla fine della seconda guerra mondiale a oggi. Le proposte di riforma dello UN System, e dell'ONU che ne è la componente fondamentale, vengono qui analizzate comparandole con altre iniziative simili del recente passato e individuandone i condizionamenti geopolitici. Le questioni che emergono sono essenzialmente tre: le dinamiche diplomatiche relative agli organi principali dell'ONU, il Consiglio di sicurezza ma non solo; le questioni economico-finanziarie e i ruoli delle IFI globali,

Riassunti - Abstracts

soprattutto il tema delle quote del FMI e i DSP; i problemi strategici a partire dalla questione nucleare, e in questo ambito i ruoli dell'AIEA e del TNP. Questioni che possono avere sedi negoziali differenti, ma che sono in vario modo collegate e che si condizionano reciprocamente.

PAROLE CHIAVE: ONU; sistema delle Nazioni Unite; Istituzioni Finanziarie Internazionali; BRICS; Questione nucleare.

Faced with the growing critical issues of the international relations system, in recent years various proposals for reform of the international institutional architecture have emerged. This article analyzes the main proposals in the field which, although formulated by different actors in international life and with often competitive intentions, they see at the center of the discussion the roles and balances of the various organizations that make up the UN System. A system of organizations with a predominantly Western structure, which has characterized the transformations of the international system from the end of the Second World War to today. The reform proposals of the UN System, and of the UN Organization which is its fundamental component, are analyzed here by comparing them with other similar initiatives of the recent past and identifying their geopolitical conditioning. The questions that emerge are essentially three: the diplomatic dynamics relating to the main bodies of the UN, the Security Council but not only; economic-financial issues and the roles of global IFIs, especially the topic of IMF quotas and SDRs; strategic problems starting from the nuclear issue, and in this context the roles of the IAEA and the NPT. Issues that may have different negotiation venues, but which are connected in various ways and which mutually influence each other.

KEYWORDS: UN Organization; UN System; International Financial Institutions; BRICS; Nuclear issue.

DARIO VELO, La fine di un ordine mondiale europeo e la ricerca di un nuovo ordine internazionale.

L'esperienza europea, nei secoli che vanno dalla scoperta dell'America al secondo conflitto mondiale, ha visto l'alternanza fra tentativi egemonici da parte dello Stato in quella fase più potente e il ristabilimento di un equilibrio. Gli Stati che hanno sviluppato un tentativo egemonico sono rappresentati da Spagna, Francia e Germania. Lo Stato che ha svolto un ruolo centrale per riportare il sistema mondiale all'equilibrio è stato la Gran Bretagna. Si tratta di valutare se l'esperienza storica europea sia destinata a ripetersi a livello mondiale, *mutatis mutandis*, o se sia possibile un ordine internazionale più avanzato. Con il secondo conflitto mondiale la spinta egemonica nata nel quadro europeo non è stata più sconfitta da un'alleanza fra Stati europei capeggiati dalla Gran Bretagna. L'equilibrio si è affermato con l'entrata in guerra di Stati Uniti e Unione Sovietica, che costituiscono i veri vincitori del conflitto. L'alternanza fra spinte egemoniche e il ristabilimento dell'equilibrio ha caratterizzato il quadro europeo per secoli. È lecito chiedersi se lo sviluppo impetuoso realizzatosi dopo il

Riassunti - Abstracts

secondo conflitto mondiale abbia reso sufficienti pochi decenni per esaurire l'ordine internazionale affermatosi con il dopoguerra. I cambiamenti dell'ordine mondiale che hanno caratterizzato la storia europea negli ultimi secoli hanno sperimentato una regolazione diplomatica con il Trattato di Vestfalia. Questo precedente è significativo anche in quanto potrebbe ispirare le soluzioni per garantire oggi la nascita di un ordine internazionale in grado di ridurre il rischio di conflitti che nell'epoca delle armi nucleari potrebbero essere devastanti.

Il Trattato di Vestfalia riportò lo scontro fra i contendenti a una dimensione laica, la lotta per il potere; dimensione che consentiva alla diplomazia di ritrovare il proprio ruolo. Per perseguire l'obiettivo di un Nuovo Trattato di Vestfalia, l'Europa ha la responsabilità di svolgere un ruolo cruciale. L'Europa non può essere protagonista di un tentativo egemonico e ha un interesse all'affermazione di un ordine internazionale pacifico che consenta lo sviluppo della collaborazione. È questa l'eredità positiva della sconfitta dell'Europa nel secondo conflitto mondiale.

Un nuovo ordine internazionale deve fondarsi su un principio fondamentale: tutte le comunità devono concorrere a disegnare e governare gli Stati a cui appartengono e il sistema internazionale. Un ordine federale è la condizione affinché le regole siano rispettate. Affermare un ordine internazionale sostenuto dal consenso implica che ogni comunità debba essere consapevole del suo diritto di tutelare con strumenti costituzionali i propri valori.

PAROLE CHIAVE: Trattato di Vestfalia; Nuovo Trattato di Vestfalia; Unione Europea; Unione Monetaria Europea; Jean Monnet.

The European experience, in the centuries ranging from the discovery of America to the Second World War, saw the alternation between hegemonic attempts by the most powerful State in that phase and the re-establishment of an international balance. The Second World War marked the end of this European order, with the United States and the Soviet Union assuming a central role. A role of growing importance is emerging for countries that even a few decades ago were not in a position to participate in the governance of the international order. This raises the problem of renewing international institutions.

The process of European unification offers important lessons for evaluating how to build a new international order: European unification has experimented with how to reconcile three fundamental constitutional alternatives, the federation/confederation alternative and the constitutional gradualism created by Jean Monnet. This experience is rich in lessons for the future international constitutional order; European unification defined the rules for progress. Firstly, the importance of recognizing the role of countries ready to constitute a vanguard; European unification was able to choose the terrain on which to strengthen the foundations of the process. This terrain was constituted by the economic and monetary order; the Statute of the European Central Bank indicates the importance of the choices that can be made for the definition of the international monetary order to qualify the new international order; a new international order will be able to establish itself if supported by the broadest consensus and this implies that every State and every community must have the certainty that its right to defend its values with constitutional instruments will be protected.

Riassunti - Abstracts

KEY WORDS: Treaty of Westphalia; New Treaty of Westphalia; European Union; European Monetary Union; Jean Monnet.

ANTONGIULIO DE' ROBERTIS, I principi originari del *liberal international order* per un ordine internazionale condiviso.

Il raggiungimento di un ordine internazionale condiviso si rende tanto più necessario e urgente in considerazione dell'assommarsi, in questa fase dei rapporti internazionali, di più di una rima della storia, quali: la Russia del 1991 con la Germania del 1919; il ripetersi in Asia dello *Struggle for Mastery in Europe* di A.J.P. Taylor e il sonnambulismo dei *leaders* delle grandi potenze, che nel 1914 portò alla Grande Guerra. Il deterioramento delle relazioni internazionali dopo la fine della guerra fredda fu dovuto all'abbandono, da parte dei *leaders* occidentali a partire da quelli americani, dei principi del vero e originario *liberal international order* e alla pretesa di sostituire ad esso un ordine decisamente *neoliberal* con una violazione sistematica dei dieci punti dell'Atto di Helsinki del 1975, considerati universalmente come l'essenza del liberalismo classico applicato alle relazioni internazionali. Un recupero di tali principi consentirebbe un accordo con i paesi del Sud del mondo, ampiamente raccolti nei BRICS Plus, che del neoliberalismo sono acutamente critici.

PAROLE CHIAVE: Neoliberalismo; Ordine mondiale condiviso; Atto di Helsinki; Rime della Storia; BRICS Plus.

The achievement of a shared international order becomes all the more necessary and urgent in consideration of the aggregation, in this phase of international relations, of more than one rhyme of history, such as: Russia in 1991 with Germany in 1919; the repetition in Asia of A.J.P. Taylor's *Struggle for Mastery in Europe* and the sleepwalking of the *leaders* of the great powers which in 1914 led to the Great War. The deterioration of the international relations after the end of the Cold War was due to the abandonment, by Western leaders, starting with the Americans, of the true and original principles of the international liberal order and to the claim to replace it with a decidedly neoliberal order with a systematic violation of the ten points of the Helsinki Act of 1975, universally regarded as the essence of classical liberalism applied to international relations. A recovery of these principles would allow an agreement with the countries of the Southern hemisphere, largely gathered in the BRICS Plus, which are acutely critical of neoliberalism

KEY WORDS: Neoliberalism; Shared global Order; Helsinki Act; Rhymes of History; BRICS Plus.

BICHARA KHADER, Palestina, un campanello d'allarme per l'Europa.

October 7, 2023 has been a horrific attack with many Israelis killed, injured, and abducted. Israel has been shaken to the core. For Israeli officials, history starts on

Riassunti - Abstracts

October 7. I purport, in this article, that October 7 is not the beginning of history: it is the result of a long history of denial, dispossession and humiliation of the Palestinian people. It is the history of 76 years of zero accountability and total immunity for Israel. Contextualization of October 7 is therefore of paramount importance: it is not antisemitism or justification of violence. It is rather an eye-opener, as violence does not come «in a vacuum» as Antonio Guterres, the UN Secretary General, wisely recalled. The devastation of Gaza, considered by Israel as «self-defense», has gone out of proportion, «over the top», said President Biden. Six months after October 7, there are some 33.000 Palestinians killed and 75.000 injured, most of them children and women. 2 million Palestinians have been displaced and starving. Israeli officials are overtly calling for depopulating Gaza, sounding the alarm bells in the Global West, which calls for a two-state solution. Will the West walk the talk in “the day after”.

KEY WORDS: Israel, Hamas; Gaza; UE; United States.

L'attaque meurtrière du Hamas, le 7 octobre 2023, a pris Israël par surprise. Il y a eu près de 1200 morts. 240 israéliens ont été pris en otage. Agissant en «légitime défense», l'armée israélienne a littéralement réduit la bande de Gaza en un amas de ruines, détruisant hôpitaux, écoles, mosquées, églises, et toutes les infrastructures essentielles du territoire. Des officiels israéliens appellent maintenant ouvertement à chasser la population de Gaza et à l'affamer. L'Occident, après avoir manifesté sa solidarité avec Israël, se dit aujourd'hui horrifié par le châtimeur collectif qui a fait environ 33.000 morts et 75.000 blessés, la plupart des femmes et des enfants. Américains et Européens ont ressorti le projet des deux États qu'ils ont contribué à enterrer, en accordant à Israël un chèque en blanc pour poursuivre sa colonisation des territoires palestiniens, et en le protégeant au Conseil de sécurité. Incapables de forcer Israël d'ouvrir les postes frontières pour acheminer de l'aide humanitaire à une population qui meurt de faim, Européens et Américains larguent de l'aide alimentaire par parachutes ou ouvrent un corridor maritime. Ce texte tente de contextualiser le 7 Octobre et d'analyser les défis du “jour après”.

MOTS-CLÉS: Israël; Hamas; Gaza; UE; États-Unis.

LUCIA MARTINES, Rappresentazioni e stereotipi sull'Oriente in Auguste Comte ed Ernest Renan.

Il saggio intende porre l'attenzione sul tema della creazione degli stereotipi, delle rappresentazioni e dei pregiudizi nei confronti dell'Islam e del mondo arabo attraverso lo studio del segmento culturale che prende forma nella Francia del XIX secolo. Il percorso viene tracciato indagando sul pensiero di due eminenti figure del positivismo francese: Auguste Comte ed Ernest Renan. Le teorie da essi elaborate si sostanziano nel contatto con due importanti figure appartenenti alla sfera orientale. In Comte assume centrale rilevanza la lettera inviata nel 1853 al più influente uomo politico della Turchia ottomana, Reşid Pasha (1800-1858). Per Renan si farà riferimento alla replica da parte di Jamal al-Din-al Afghani (1838-1897), riformatore del mondo islamico, alla sua lezione di apertura

Riassunti - Abstracts

dell'anno accademico del Collège de France del 1862, le cui parole avrebbero in seguito contribuito a legittimare intellettualmente l'oppressione coloniale attraverso le politiche imperialiste occidentali. La metodologia di riferimento è quella dell'analisi storiografica, principalmente attraverso l'uso delle fonti originali redatte dai citati pensatori e in parte attraverso la successiva letteratura, le opere, gli interventi e le lettere sia dei due pensatori francesi che di Al Afghani. Da questa indagine emerge uno dei quadri al quale ricondurre il confronto tra i due universi e il relativo impatto sulle relazioni tra Occidente e Oriente nel Mediterraneo.

PAROLE CHIAVE: Mediterraneo; Positivismo francese; Imperialismo; Jamal al-Din-al Afghani; Reşid Pasha.

The essay aims to focus on the creation of stereotypes, representations and prejudices against Islam and the Arab world through the study of the cultural segment that takes shape in 19th century France. The path is traced by investigating the thought of two eminent figures of French positivism: Auguste Comte and Ernest Renan. In reference to Comte, particular importance is given to his letter sent in 1853 to the most influential political figure in Ottoman Turkey, Reşid Pasha (1800-1858). In the case of Renan, the analysis will focus on the reply by Jamal al-Din-al Afghani (1838-1897), reformer of the Islamic world, to his opening lecture of the academic year of the Collège de France in 1862, whose words would later contribute to the intellectual legitimization of the colonial oppression through Western imperialist policies.

The reference methodology is that of analysis, mainly through the use of the original sources authored by the key figures in this article and partly through the subsequent literature, works, speeches and letters belonging to both French thinkers and Al Afghani. From the analysis emerges the cultural one frameworks to which the comparison between the two universes can be traced back, and its impact on relations between the West and the Orient in the Mediterranean.

KEY WORDS: Mediterranean Sea; French positivism; Imperialism; Jamal al-Din-al Afghani; Reşid Pasha.

FRANCO DAMASO MARENGO, Populism of today.

Populismo è oggi una etichetta denigratoria che le *élites* politiche del mondo occidentale usano contro gruppi politici che non condividono la loro ideologia. Il successo dell'etichetta ha spinto circoli accademici a cercare di utilizzarla come metodologia per lo studio di quei gruppi politici che rifiutano l'ideologia liberale dominante. Accuse di populismo rivolte contro Donald Trump da *élites* politiche e gruppi accademici dimostrano che il populismo rimane una etichetta denigratoria senza valore analitico.

PAROLE CHIAVE: Teoria politica; Linguaggio politico; *Élites* politiche; Politica italiana; Donald Trump.

Riassunti - Abstracts

Populism is today a derogatory label that Western political establishments use against political groups which do not share their values. The success of the label has prompted academic circles to try to shape it into a research methodology for the study of political groups rejecting the dominant liberal ideology. Allegations of populism made by the political establishment and mainstream academia against Donald Trump show, however, that populism remains a derogatory label with no explanatory value.

KEYWORDS: Political theory; Political language; Political *élites*; Italian politics; Donald Trump.

TATIANA ROSTOVETSKA - ANDRIY KARASHCHUK, Prerequisites of the Transnistrian conflict in the history of the Moldovan region (c. XVII-XX).

Per analizzare il processo di risoluzione del conflitto transnistriano nel contesto delle circostanze geopolitiche, si ritiene necessario indagare la storia della Bessarabia e della Transnistria per evidenziare la differenza nella loro creazione, la specificità etnica e politica della regione, vale a dire, tutto ciò che ha plasmato i presupposti storici del conflitto. Questo compito specifico deve essere attuato attraverso un approccio storico, necessario per una comprensione più profonda delle cause del conflitto transnistriano, pertanto la linea temporale inferiore della presente ricerca è correlata al momento dell'annessione rumena della Bessarabia nel 1918, e il limite temporale superiore è fissato a causa dell'annessione di questa regione da parte di l'URSS nel 1940. L'applicazione di un metodo analitico offre l'opportunità di indagare e analizzare i fenomeni e i processi che hanno influenzato lo svolgersi del conflitto nella regione. Poiché i materiali e gli studi su cui si basa la ricerca sono spesso ideologicamente opposti, è stato applicato anche un approccio comparativo. I materiali, vale a dire documenti, articoli, libri utilizzati per la presente ricerca sono principalmente quelli transnistriani, in misura minore la storiografia russa e ucraina. Il significato scientifico dei risultati ottenuti risiede nell'analisi completa dei fattori storici e politici che hanno portato allo *status quo* degli insediamenti in Transnistria. Tracciare gli schemi delle tendenze storiche nel discorso dei principali attori geopolitici consente di modellare la probabile disposizione delle forze principali, ciò che è necessario nello sviluppo di strategie e programmi. Dalla storia delle questioni della Bessarabia e della Transnistria nel periodo in esame, abbiamo visto nelle loro politiche nazionali e linguistiche una causa primaria della "guerra di identità" tra Moldavia e Transnistria.

PAROLE CHIAVE: Problema della Bessarabia; Annessione; Repubblica Sovietica Autonoma Moldava; Avamposto dell'URSS; Politica nazionale e linguistica.

To analyse the process of settlement of the Transnistrian conflict within the context of geopolitical circumstances, it is considered necessary to highlight the

Riassunti - Abstracts

differences in the history of Bessarabia and Transnistria, to research ethnic and political specificity of the region, i.e. everything that shaped the historical prerequisites of the conflict. A historical approach is necessary for a more profound understanding of the causes of the Transnistrian conflict, therefore the bottom time line of the present research the Romanian annexation of Bessarabia in 1918 and the upper time limit is the annexation of the region by the USSR in 1940. The application of an analytical method provides an opportunity to investigate the phenomena and processes that have influenced the unfolding of the conflict in the region. Since the materials and studies upon which the research is based are often ideologically opposite, a comparative approach has been applied. Materials, namely, documents, articles, books used for the present research are most Transnistrian and to a lesser extent Russian and Ukrainian. The scientific significance of the results obtained lies in the comprehensive analysis of historical and political factors leading to the *status quo* in the Transnistrian issue. Tracing the patterns of historical trends in the discourse of the main geopolitical players allows modelling the probable arrangement of the main forces, what is necessary in the development of strategies and programs. In the history of Bessarabia and Transnistria during this period, we saw that national and language policies were a primary cause of the 'identities war' between Moldova and Transnistria.

KEY WORDS: Bessarabian issue; Annexation, Moldavian Autonomous Soviet Republic; Outpost of the USSR; National and language policy.